

| IL REGISTA |

di **FRANCESCA PIERLEONI**

LECCE - Cari registi italiani, «difendete il cinema europeo». A pochi giorni dal suo 74/o compleanno (festeggia il 25 aprile), Bertrand Tavernier dimostra un'immutata passione sia per il suo lavoro, che per la difesa del cinema europeo. E sul tema si concede anche una tirata d'orecchie ai registi italiani di oggi.

L'occasione è un incontro con la stampa al Festival del cinema europeo di Lecce dove riceve l'Ulivo d'oro alla carriera in attesa del Leone d'oro alla carriera che gli verrà consegnato a settembre alla Mostra del Cinema di Venezia: «Mi dispiace che non ci sia stato un impegno maggiore finora da parte registi italiani per difendere il cinema europeo, in un momento nel quale è a rischio. - dice - Vorrei che cineasti come Amelio, Moretti, Martone, venissero a spiegare a Bruxelles, cosa rappresenti per loro essere autori, co-

«Registi italiani, difendete il cinema d'Europa»

Bertrand Tavernier premiato a Lecce con l'Ulivo d'oro alla carriera

me hanno fatto colleghi di ogni Paese, dai fratelli Dardenne a Volker Schlöndorff».

Per lui, l'appello lanciato a Roma qualche giorno fa per una migliore circolazione delle opere europee in Europa e per la protezione del diritto d'autore, firmato fra gli altri, da Michel Hazanavicius, Matteo Garrone, Ken Loach, Cristian Mungiu, Mike Leigh, Paolo Sorrentino «è molto importante e necessario, visto che il presidente della Commissione Europea Juncker, e il commissario Estone stanno lavorando alla proposta di un mercato unico digitale, per un accesso immediato alle opere, scavalcando i diritti di esclusività dei singoli Paesi. Così pe-

rò si annienterebbe il sistema di finanziamento dei film, legato agli incassi nei propri territori», sottolinea. E aggiunge: «Juncker ha dichiarato che uno dei primi compiti della Commissione europea è distruggere il diritto d'autore. Pensavo avessero la priorità temi come l'immigrazione, l'educazione, l'evasione fiscale delle grandi corporation che è stata fabbricata da lui. Invece per loro i nemici sono gli autori». Rispetto a registi italiani della precedente generazione, come Lizzani, sostiene Tavernier, «quelli di oggi sono più individualisti. Anche se ne stimo molti, come Moretti, un regista straordinario».



Bertrand Tavernier

